

A seguito degli importanti mutamenti nella struttura economica

# Il discorso di Krusciov al C.C. sulla svolta nell'agricoltura

Lo sviluppo dell'industria pesante è tale da permettere di rialzare sensibilmente gli investimenti nelle campagne e nell'industria leggera - Gli obiettivi del piano settennale: superare la domanda e creare l'abbondanza

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 20. — A tre giorni dalla fine del Comitato Centrale, l'attenzione è ancora tutta puntata su questo avvenimento politico che, per l'importanza delle decisioni prese e per il riflesso che ha prodotto in tutti gli ambienti di opinione pubblica, appare sempre più come uno degli avvenimenti più rilevanti della politica interna sovietica, dal periodo della svolta del 1956 ad oggi.

Questa sera le Istituzioni pubblicano la prima parte di uno dei due interventi programmati da Krusciov al Plenum. Si tratta del discorso conclusivo del 17 gennaio. La sostanza del discorso era stata anticipata questa mattina dalla Pravda con la pubblicazione della risoluzione finale del Comitato Centrale, nella quale sono contenute tutte le cifre e gran parte delle argomentazioni del discorso di Krusciov.

Anche in questo intervento, come nella risoluzione, il fatto più appariscente è che viene chiaramente impuntato che ha avuto questo Plenum e, a nostro avviso, il giudizio di Krusciov sui mutamenti di qualità verificatisi nella struttura economica dell'Unione Sovietica, rispetto ai primi anni del potere sovietico. Tali mutamenti di qualità, testimoniati dalle cifre del recente Plenum e, a nostro avviso, dai sbalorditivi incrementi della produzione industriale (22,7% invece del 17% previsto dal Piano), hanno autorizzato Krusciov ed il Comitato Centrale a parlare di «una situazione completamente diversa» e tale che oggi l'URSS può permettersi nuovi colossali investimenti per ottenere dall'agricoltura l'abbondanza, senza arretrare definitivamente allo sviluppo dell'industria pesante e della difesa.

Tale concetto era già stato espresso da Krusciov nel suo discorso del 6 gennaio ai quadri del Partito, pubblicato recentemente dal Komsomol, quando aveva detto: «non si può dare alla gente solo materiali ferrosi e non ferrosi». Oggi è tornato sull'argomento, esprimendo ancora questo concetto (ripreso quasi testualmente dalla risoluzione del Comitato Centrale). Egli, cioè, ha annunciato una svolta nella politica degli investimenti per l'agricoltura. È inutile dire il peso politico ed il valore storico di questa misura. È la prima volta nella storia dell'Unione Sovietica che, pur confermandosi che l'industria pesante è la base dello sviluppo economico generale, si afferma tuttavia un nuovo sviluppo e ormai in fase così avanzata (l'URSS è la seconda potenza industriale del mondo), da permettere di rialzare sensibilmente gli indici di investimenti nell'agricoltura e nell'industria leggera.

Si tratta evidentemente di una correzione resa necessaria dall'impetuoso miglioramento delle condizioni di vita generali e dal fatto che a questo miglioramento, nel 1960, non ha corrisposto un adeguato rendimento della produzione agricola che, pur superando in cifre assolute la produzione del 1959, non ha raggiunto le cifre del 1958. Sul perché questo sia avvenuto, il Comitato Centrale ha dato le risposte più complete. Sul piano politico ciò si è verificato, perché molti dirigenti hanno applicato male le direttive dello scorso Plenum (dicembre 1958); sul piano tecnico, perché le risorse dell'agricoltura sovietica non sono state sfruttate fino in fondo.

La decisione di aumentare i fondi a disposizione della agricoltura ha anche valore di risposta al perché l'annata agricola 1960 non ha corrisposto alle aspettative. Se, cioè, le aspettative fossero state di ordinaria amministrazione, l'annata 1960 sarebbe stata considerata buona: le cifre assolute del raccolto hanno infatti superato quelle dell'anno precedente. In questo caso, anche i finanziamenti, probabilmente, non avrebbero avuto ragione di essere mutati. Ma — e qui è il punto su quale il Comitato Centrale di Krusciov ha particolarmente insistito — gli obiettivi del Piano settennale non sono di ordinaria amministrazione. Essi puntano ad ottenere dall'agricoltura una produzione che «superi la domanda del mercato» e crei l'abbondanza.

In queste condizioni, la critica rivolta da Krusciov al Comitato Centrale agli organismi di Partito, tecnici e scientifici, è una critica che si svolge ad un livello alto. Non è una critica (come nel 1953) di una sovrastruttura rivelatasi difettosa e arretrata, anche per raggiungere obiettivi minimi, ma di un metodo di lavoro

ancora inefficiente, rispetto all'obiettivo massimo oggi proponibile. Lo stanziamento di nuovi fondi per l'agricoltura è dunque visto in questo quadro. Esso ha anche una sua chiara componente politica, di estremo interesse internazionale. I maggiori investimenti nell'agricoltura, infatti, seguono nel tempo la riduzione delle forze armate. Sono dunque un indice in più dell'orientamento pacifico e competitivo dell'intera economia sovietica. Sono una prova materiale in più che tutto l'orientamento produttivo dell'URSS continua a

battere la strada maestra dell'elevamento del tenore di vita; sono una prova reale in più delle nuove possibilità economiche sovietiche. Su questo punto, Krusciov e il Comitato Centrale sono stati chiarissimi. Non c'è oggi contrapposizione fra due diversi criteri che furono classici nella polemica internazionale del passato: cioè, fra il criterio della prevalenza dell'industria pesante e quello della prevalenza degli investimenti nell'agricoltura e nell'industria leggera. Il problema non si pone in questi termini, è risolto dai fatti stessi: i quali dicono che

do 30 anni di duro lavoro e sacrifici il potenziale industriale dell'URSS è diventato il secondo del mondo e quello militare il primo. Di qui, quella che una volta era una impossibilità, diviene oggi una possibilità reale e una necessità. Su questo punto Krusciov, nel discorso pubblicato oggi, è stato esplicito: «Considerato che l'agricoltura non si sviluppa — egli ha detto — con lo stesso ritmo con cui si sviluppa l'industria e che si allargano le esigenze della popolazione, è necessario prendere le misure per rimediare alle negligenze, rialzando notevolmente, nei prossimi cinque anni del Piano, i ritmi agricoli. Per questo — ha aggiunto Krusciov — bisogna apportare serie correzioni nelle assegnazioni ai bisogni dell'agricoltura affinché essa garantisca, indipendentemente dalle condizioni climatiche, la necessaria quantità di prodotti».

«Ora noi abbiamo questa possibilità. Nel primo periodo del potere sovietico — ha proseguito Krusciov — noi rivolgemmo ogni sforzo a potenziare l'industria pesante e la produzione dei mezzi di produzione. Noi economizzammo su tutto per costruire in breve tempo l'industria pesante che, come è noto, è la base fondamentale dello sviluppo economico e del rafforzamento della difesa nazionale. Noi eravamo costretti a far questo per superare i ritardi, fondare l'economia, andare avanti, rafforzare la difesa del paese ed essere capaci di rispondere ai colpi degli imperialisti. Abbiamo costruito il socialismo nelle condizioni dell'accerchiamento capitalistico, quando esisteva un solo Stato socialista. Adesso e tutta un'altra situazione. Il nostro paese ha una potente industria che occupa il secondo posto nel mondo e può produrre tutto ciò che è necessario. La nostra economia e nel pieno sviluppo delle sue forze, i suoi ritmi sono impetuosi e per ciò che riguarda la difesa possiamo difenderci da qualsiasi nemico. La nostra situazione è di gran lunga più solida e obiettivamente migliore di quella del nostro paese socialista. Insieme ad essa sta il campo

socialista nel quale vive e lavora più di un terzo dell'umanità.

«Il modo eccezionalmente rapido sono aumentate le nostre possibilità di far fronte alle richieste della popolazione. E se nei primi anni del potere sovietico, nei primi anni quinquennali, i lavoratori, i contadini e gli intellettuali per rafforzare l'economia del paese e la sua difesa dovevano, come si dice, stringere la cinghia, adesso il nostro paese può far fronte completamente alle esigenze materiali e spirituali della popolazione».

Krusciov ha ricordato con chiarezza che la funzione dell'industria pesante resta essenziale, poiché anche per l'agricoltura sono necessarie le macchine e le macchine si fanno con l'acciaio. Quando l'acciaio resta la base per ogni sviluppo serio, anche nell'agricoltura. «Lo capisco — egli ha detto — come si dice, l'appetito viene mangiando, e ora è aumentato l'appetito di alcuni compagni: i quali vogliono dare al paese sempre più metallo. Questa è un'aspirazione giusta, se però non porta danno ad altri settori dell'economia popolare. Ma se si producono molto metallo e altri settori invece rimarranno indietro e il loro sviluppo verrà frenato, di conseguenza si pro-

dotterà poco pane, poco burro e avremo uno sviluppo a senso unico. Bisogna sempre ricordare che la prosperità dello Stato dipende dalla quantità del metallo e da altri indici. Come, per esempio, dalla quantità dei prodotti che riceve e mangia ogni individuo, dalla produzione dei vestiti, delle scarpe, in generale, dal grado di soddisfacimento di tutte le esigenze di cui si compone la vita di un uomo.

«Per questo non bisogna fare un'idea sbagliata che è di guardare solo da una parte».

Una serie di altri spunti interessanti sono contenuti nella parte del discorso di Krusciov, pubblicato oggi.

A proposito del metodo, seguito dal partito di rendere pubblico il dibattito del C.C. pubblicandolo integralmente sui giornali, Krusciov ha messo in rilievo questo nuovo metodo di consultazione del partito. Egli ha sottolineato che i bilanci del Plenum vengono ora pubblicati dalla stampa, perché tutto il popolo deve sapere come il C.C. guarda e decide le questioni dello sviluppo dell'economia e dell'aumento del benessere dei lavoratori. Egli ha sottolineato la particolare evidenza ed importanza di questo Plenum. Egli ha detto che si è discusso insieme a tutto il popolo, sulle questioni più urgenti dell'economia agricola e tutti hanno potuto vedere sia i successi che gli insuccessi, sia i pregi che i difetti che ci sono anche in questo settore, così importante per la vita di tutto il popolo.

A proposito delle critiche fatte nel Plenum, egli ha sottolineato la differenza tra la situazione del 1953 e quella di oggi. Nel 1953 — egli ha detto — eravamo in ritardo in tutti i settori agricoli e allora i nostri nemici si rallegravano e parlavano di una crisi nella agricoltura sovietica. Oggi la situazione è completamente differente perché noi criticiamo nelle condizioni di sviluppo impetuoso dell'economia socialista e di grande successo in tutti i settori dell'economia popolare.

«A proposito della politica tendente ad aumentare il tenore di vita, Krusciov ha detto: «Il volume reale dei salari aumenterà ancora e di conseguenza aumenterà anche la richiesta di prodotti alimentari e di merci di consumo popolare. In questo consiste la nostra politica. Ed è per questo che noi dobbiamo fare tutto ciò che è necessario perché la nostra economia soddisfi sempre più le richieste della popolazione, in aumento, e per ciò che si crea un dato tra le possibilità dei produttori e le possibilità di soddisfare le loro richieste, il che potrebbe essere gravido di pericolose conseguenze».

Krusciov ha poi esaminato in modo particolare il raccolto delle singole repubbliche, soprattutto per ciò che riguarda il grano e i prodotti agricoli, e ha detto che il raccolto di grano per ettaro è aumentato del 10 per cento, quello di grano per ettaro è aumentato del 10 per cento, quello di grano per ettaro è aumentato del 10 per cento.

In un altro punto, trattando del delicato problema dei quadri, Krusciov ha detto: «La cosa più importante non è di cambiare gli uomini ma di insegnare loro a lavorare. Cambiare e la cosa più semplice. Togliere Ivan e mettere Piotr al suo posto, ma Piotr non sarà migliore di Ivan. Bisogna invece lavorare sull'uomo, il quale forse non capisce ancora bene cosa deve fare. Bisogna indicargli i suoi errori e spiegarli cosa egli stesso perde commettendoli. Spiegarli che ogni perdita in salario e bisogna interessarsi ai suoi compiti e ai suoi mandati che ne trarrà vantaggio in danaro. E allora vedrete come siano capaci, gli uomini, e quali grandi risultati può dare il loro lavoro».

MATRIZIO FERRARA

La Francia dovrà lasciare le basi che ha nel Mali

BAMAKO, 20. — Il Mali uno dei nuovi stati africani indipendenti, già Sudan francese) chiede lo sgombero delle basi militari francesi tuttora esistenti sul suo territorio. Lo ha dichiarato stamane il presidente Modibo Keita, circondato da vari ministri e da membri del corpo diplomatico con lui convocati. «La base di Francia — ha aggiunto il presidente — è stata informata della nostra decisione di vedere i francesi sgomberare le basi di Bamako, Kati, Gao e Tessalit».

Un automeccanista ha visto l'aereo attraversare la strada solo qualche metro davanti alla sua vettura. «Fasci di fiamme — egli ha detto — uscivano dai reattori. L'aereo non faceva alcun rumore. È sprofondata nella vegetazione ad una ventina di metri dal punto in cui mi trovavo».

NEW YORK, 20. — Quattro morti, ventisei feriti e un disperso: questo il bilancio provvisorio del drammatico incidente che ha avuto luogo stanotte all'aeroporto di Idlewild, a New York.

Il potente quadrilatero, era decollato con i suoi 106 occupanti alle 20,25 locali, corrispondenti alle 2,25 italiane dall'aeroporto di Idlewild, aveva urtato al limite della pista contro una palizzata ed era esploso dopo essere sprofondata nella vegetazione che circonda l'aeroporto.

Dapprima si è tenuto che l'incidente stesse per assumere le stesse spaventose proporzioni di quello verificatosi a Idlewild esattamente un mese fa e nel quale ben 134 persone perdettero la vita nella collisione tra due aerei di linea.

La causa della collisione non è stata ancora accertata. L'incidente non è stata la torrefazione di controllo ma la tempesta di neve che ha investito da parecchie ore la città.

Un automeccanista ha visto l'aereo attraversare la strada solo qualche metro davanti alla sua vettura. «Fasci di fiamme — egli ha detto — uscivano dai reattori. L'aereo non faceva alcun rumore. È sprofondata nella vegetazione ad una ventina di metri dal punto in cui mi trovavo».

NEW YORK, 20. — Quattro morti, ventisei feriti e un disperso: questo il bilancio provvisorio del drammatico incidente che ha avuto luogo stanotte all'aeroporto di Idlewild, a New York.

Il potente quadrilatero, era decollato con i suoi 106 occupanti alle 20,25 locali, corrispondenti alle 2,25 italiane dall'aeroporto di Idlewild, aveva urtato al limite della pista contro una palizzata ed era esploso dopo essere sprofondata nella vegetazione che circonda l'aeroporto.

Dapprima si è tenuto che l'incidente stesse per assumere le stesse spaventose proporzioni di quello verificatosi a Idlewild esattamente un mese fa e nel quale ben 134 persone perdettero la vita nella collisione tra due aerei di linea.

La causa della collisione non è stata ancora accertata. L'incidente non è stata la torrefazione di controllo ma la tempesta di neve che ha investito da parecchie ore la città.

Un automeccanista ha visto l'aereo attraversare la strada solo qualche metro davanti alla sua vettura. «Fasci di fiamme — egli ha detto — uscivano dai reattori. L'aereo non faceva alcun rumore. È sprofondata nella vegetazione ad una ventina di metri dal punto in cui mi trovavo».

NEW YORK, 20. — Quattro morti, ventisei feriti e un disperso: questo il bilancio provvisorio del drammatico incidente che ha avuto luogo stanotte all'aeroporto di Idlewild, a New York.

Il potente quadrilatero, era decollato con i suoi 106 occupanti alle 20,25 locali, corrispondenti alle 2,25 italiane dall'aeroporto di Idlewild, aveva urtato al limite della pista contro una palizzata ed era esploso dopo essere sprofondata nella vegetazione che circonda l'aeroporto.

Dapprima si è tenuto che l'incidente stesse per assumere le stesse spaventose proporzioni di quello verificatosi a Idlewild esattamente un mese fa e nel quale ben 134 persone perdettero la vita nella collisione tra due aerei di linea.



Il compagno Krusciov

socialista nel quale vive e lavora più di un terzo dell'umanità.

«Il modo eccezionalmente rapido sono aumentate le nostre possibilità di far fronte alle richieste della popolazione. E se nei primi anni del potere sovietico, nei primi anni quinquennali, i lavoratori, i contadini e gli intellettuali per rafforzare l'economia del paese e la sua difesa dovevano, come si dice, stringere la cinghia, adesso il nostro paese può far fronte completamente alle esigenze materiali e spirituali della popolazione».

Krusciov ha ricordato con chiarezza che la funzione dell'industria pesante resta essenziale, poiché anche per l'agricoltura sono necessarie le macchine e le macchine si fanno con l'acciaio.

Quando l'acciaio resta la base per ogni sviluppo serio, anche nell'agricoltura. «Lo capisco — egli ha detto — come si dice, l'appetito viene mangiando, e ora è aumentato l'appetito di alcuni compagni: i quali vogliono dare al paese sempre più metallo. Questa è un'aspirazione giusta, se però non porta danno ad altri settori dell'economia popolare. Ma se si producono molto metallo e altri settori invece rimarranno indietro e il loro sviluppo verrà frenato, di conseguenza si pro-

dotterà poco pane, poco burro e avremo uno sviluppo a senso unico. Bisogna sempre ricordare che la prosperità dello Stato dipende dalla quantità del metallo e da altri indici. Come, per esempio, dalla quantità dei prodotti che riceve e mangia ogni individuo, dalla produzione dei vestiti, delle scarpe, in generale, dal grado di soddisfacimento di tutte le esigenze di cui si compone la vita di un uomo.

«Per questo non bisogna fare un'idea sbagliata che è di guardare solo da una parte».

Una serie di altri spunti interessanti sono contenuti nella parte del discorso di Krusciov, pubblicato oggi.

A proposito del metodo, seguito dal partito di rendere pubblico il dibattito del C.C. pubblicandolo integralmente sui giornali, Krusciov ha messo in rilievo questo nuovo metodo di consultazione del partito. Egli ha sottolineato che i bilanci del Plenum vengono ora pubblicati dalla stampa, perché tutto il popolo deve sapere come il C.C. guarda e decide le questioni dello sviluppo dell'economia e dell'aumento del benessere dei lavoratori. Egli ha sottolineato la particolare evidenza ed importanza di questo Plenum. Egli ha detto che si è discusso insieme a tutto il popolo, sulle questioni più urgenti dell'economia agricola e tutti hanno potuto vedere sia i successi che gli insuccessi, sia i pregi che i difetti che ci sono anche in questo settore, così importante per la vita di tutto il popolo.

A proposito delle critiche fatte nel Plenum, egli ha sottolineato la differenza tra la situazione del 1953 e quella di oggi. Nel 1953 — egli ha detto — eravamo in ritardo in tutti i settori agricoli e allora i nostri nemici si rallegravano e parlavano di una crisi nella agricoltura sovietica. Oggi la situazione è completamente differente perché noi criticiamo nelle condizioni di sviluppo impetuoso dell'economia socialista e di grande successo in tutti i settori dell'economia popolare.

# L'insediamento di Kennedy

(Continuazione dalla 1. pagina)

da grande solennità, ed è stata seguita da una spettacolare parata lungo la Pennsylvania Avenue, fino alla Casa Bianca. Le manifestazioni in onore di Kennedy sono state numerose e sono proseguite nella capitale federale fino a notte inoltrata.

Kennedy e sua moglie erano giunti alla Casa Bianca poco dopo le undici del mattino. Washington era coperta di neve, che gli appositi servizi procedevano a spazzare dall'itinerario del corteo. Il tempo era grigio, la temperatura era rigida e un vento glaciale spazzava le vie.

Il presidente eletto, che indossava l'abito da cerimonia, con il collare e stato applaudito da una piccola folla di persone al suo ingresso in quella che sarà d'ora in poi la sua residenza ufficiale. Eisenhower ha offerto un caffè agli ospiti nella grande sala da pranzo al pianterreno della Casa Bianca.

«Per questo non bisogna fare un'idea sbagliata che è di guardare solo da una parte».

Una serie di altri spunti interessanti sono contenuti nella parte del discorso di Krusciov, pubblicato oggi.

A proposito del metodo, seguito dal partito di rendere pubblico il dibattito del C.C. pubblicandolo integralmente sui giornali, Krusciov ha messo in rilievo questo nuovo metodo di consultazione del partito. Egli ha sottolineato che i bilanci del Plenum vengono ora pubblicati dalla stampa, perché tutto il popolo deve sapere come il C.C. guarda e decide le questioni dello sviluppo dell'economia e dell'aumento del benessere dei lavoratori.

Egli ha sottolineato la particolare evidenza ed importanza di questo Plenum. Egli ha detto che si è discusso insieme a tutto il popolo, sulle questioni più urgenti dell'economia agricola e tutti hanno potuto vedere sia i successi che gli insuccessi, sia i pregi che i difetti che ci sono anche in questo settore, così importante per la vita di tutto il popolo.

A proposito delle critiche fatte nel Plenum, egli ha sottolineato la differenza tra la situazione del 1953 e quella di oggi. Nel 1953 — egli ha detto — eravamo in ritardo in tutti i settori agricoli e allora i nostri nemici si rallegravano e parlavano di una crisi nella agricoltura sovietica. Oggi la situazione è completamente differente perché noi criticiamo nelle condizioni di sviluppo impetuoso dell'economia socialista e di grande successo in tutti i settori dell'economia popolare.

«A proposito della politica tendente ad aumentare il tenore di vita, Krusciov ha detto: «Il volume reale dei salari aumenterà ancora e di conseguenza aumenterà anche la richiesta di prodotti alimentari e di merci di consumo popolare. In questo consiste la nostra politica. Ed è per questo che noi dobbiamo fare tutto ciò che è necessario perché la nostra economia soddisfi sempre più le richieste della popolazione, in aumento, e per ciò che si crea un dato tra le possibilità dei produttori e le possibilità di soddisfare le loro richieste, il che potrebbe essere gravido di pericolose conseguenze».

Krusciov ha poi esaminato in modo particolare il raccolto delle singole repubbliche, soprattutto per ciò che riguarda il grano e i prodotti agricoli, e ha detto che il raccolto di grano per ettaro è aumentato del 10 per cento, quello di grano per ettaro è aumentato del 10 per cento, quello di grano per ettaro è aumentato del 10 per cento.

In un altro punto, trattando del delicato problema dei quadri, Krusciov ha detto: «La cosa più importante non è di cambiare gli uomini ma di insegnare loro a lavorare. Cambiare e la cosa più semplice. Togliere Ivan e mettere Piotr al suo posto, ma Piotr non sarà migliore di Ivan. Bisogna invece lavorare sull'uomo, il quale forse non capisce ancora bene cosa deve fare. Bisogna indicargli i suoi errori e spiegarli cosa egli stesso perde commettendoli. Spiegarli che ogni perdita in salario e bisogna interessarsi ai suoi compiti e ai suoi mandati che ne trarrà vantaggio in danaro. E allora vedrete come siano capaci, gli uomini, e quali grandi risultati può dare il loro lavoro».

«A coloro che nelle capanne e nei villaggi di meta del globo lottano per spezzare le catene di una miserevole miseria, noi prometiamo di ricorrere a tutti i nostri sforzi per aiutarli ad aiutarsi, per tutto il tempo che sarà necessario, non perché lo fanno i comunisti, ma perché è giusto. Se una forma di società liberale non può aiutare i poveri, che sono numerosi, essa non potrà mai salvarli, ricchi, che non sono numerosi».

«Alle nostre Repubbliche sorelle situate a sud della nostra frontiera, noi facciamo una speciale promessa: quella di convertire in buone azioni le nostre buone parole in una nuova alleanza per il progresso, assistere gli uomini liberi e i governi liberi a rompere le catene della povertà. Ma questa pacifica rivoluzione di speranza non può diventare preda di potenze ostili. Tutti i nostri vicini sanno che noi non ci uniremo con loro per lottare contro qualsiasi aggressione o sovversione in qualsiasi parte delle Americhe. E che ogni altra potenza sappia che questo empero intende rimanere padrone a casa sua».

«A questa assemblea mondiale di Stati sovrani che l'organizzazione delle Nazioni Unite è la nostra ultima e migliore speranza, in un'era nella quale gli strumenti di guerra hanno di gran lunga superato gli strumenti di pace — noi rinnoviamo la nostra promessa di sostegno, per impedire che essa divenga una semplice arma di guerra in mano a chi non ha scrupoli, in modo da proteggere i giovani ed i deboli e per impedire che il mondo in cui il nostro mandato possa essere applicato».

«Infine, a quelle nazioni che potrebbero divenire nostre avversarie noi facciamo una promessa: una promessa di amicizia e di collaborazione. Riprendiamo la ricerca della pace, prima che le forze di distruzione liberate dalla scienza coinvolgano tutta l'umanità in una autodistruzione progettata o accidentale».

«Noi non possiamo permettere una posizione di debolezza, quando le nostre armi saranno sufficienti oltre ogni dubbio potremo essere certi che noi saremo mai usate».

«Ma neppure due grandi e potenti gruppi di nazioni possono trovare soddisfacente un'ambiguità sovverena, che per il costo delle armi moderne, ambedue giustamente allarmati dalla continua diffusione dell'atomo mortale e, ciò nondimeno, ambedue in gara per modificare questo instabile equilibrio di terrore sovrastato dal filo dello spettro dell'ultima guerra di umanità».

«Così, i sovietici di ricominciare il dialogo, ricordandoci da ambedue le parti che la gentilezza non è il segno di debolezza, e che la sincerità deve essere sempre sottoposta a prova. Facciamo in modo di non negoziare su una base di paura ma noi dobbiamo neppure aver paura di negoziare».

«Esploriamo le due parti del problema: che ci uniscono invece di scontrarci su quello che ci dividono».

«Formuliamo le due parti per la prima volta proposte serie e concrete per l'ispezione ed il controllo degli armamenti e pongano sotto il controllo assoluto di tutti i paesi il potere di distruggere tre nazioni. Si uniscano per sottolineare le metaforiche della scienza piuttosto che i suoi terrori. Esploriamo insieme le stelle, conquistiamo i deserti, sopprimiamo le malattie, sondiamo la profondità degli oceani e incoraggiamo le arti ed il commercio».

«Uniamo le parti rispondendo, in tutte le parti del mondo, al comandamento di Isana di "allevare i far-delli pesanti e liberare gli oppressi"».

«E se una testa di ponte di cooperazione può essere stabilita nella giungla dei sospetti, che le due parti si uniscano per un patto di amicizia che deve essere realizzato: creare non un nuovo equilibrio di forze, ma un nuovo mondo di legalità in cui i forti saranno giusti, i deboli protetti e la pace mantenuta per sempre».

«Nella lunga lotta crepuscolare, un anno dopo l'altro, rallegrandoci nella speranza, dando prova di pazienza nelle quotazioni, una lotta contro i nemici comuni dell'uomo: la tirannia, la povertà, la malattia e la stessa guerra».

«Riusciremo a forgiare contro questi nemici una grande alleanza globale del nord e del sud, dell'est e dell'ovest, tale da poter assicurare una vita più feconda per tutta l'umanità? Volentieri parteciperò a questo sforzo storico?»

«Nella lunga storia del mondo, solo poche generazioni sono state chiamate a svolgere il ruolo di difensori della libertà nella sua ora di massimo pericolo. Io non indietreggio davanti a questa responsabilità. Anzi la desidero, non credo che qualcuno di noi preferirebbe cambiare il suo posto con quello di un altro, in un'altra generazione. L'energia, la fede e la devozione che noi mettiamo in questa impresa illumineremo il nostro paese e tutto coloro che sono con noi. La luce di tale fuoco può realmente illuminare il mondo».

«Costi, cari compatrioti, non chiedete quello che il vostro paese farà per voi ma chiedetevi ciò che voi potete fare per il vostro paese».

«Miei amici nel mondo: non chiedete quello che gli americani faranno per voi ma quello che insieme potremo fare per la libertà dell'uomo».

«Infine, chiunque voi siate, cittadini dell'America o del mondo, chiedetevi gli stessi criteri direttivi di forza e di sacrificio che noi vi chiederemo, avendo come ricompensa solamente una buona coscienza, come giudice finale delle nostre azioni. Andiamo avanti, con la nostra terra, che noi amiamo, domandando la sua benedizione ma rendendoci ben conto che, qui sulla terra, l'opera di Dio deve essere anche la nostra».

Adenauer rinuncia ad andare negli USA

BOSS, 20. — Il portavoce del governo di Bonn ha annunciato che il cancelliere Adenauer ha rinunciato al suo progetto di recarsi, negli Stati Uniti, alla fine del mese prossimo per partecipare al summit di Washington, il più importante congresso americano-americano.

Dopo la vittoria di John Kennedy alle elezioni presidenziali, Adenauer aveva lasciato capire che non avrebbe accettato un'offerta di visitare con il nuovo presidente degli Stati Uniti.

ALFREDO BECILLIN Direttore Michele Mellillo Direttore responsabile

AVVISI ECONOMICI ASTE E CONCORSI 10.30 ASTA INTERO ARREDAMENTO Albergo Romano Via San Basilio, 47 - OGGI E DOMANI ESPOSIZIONE - LUNEDI' ore 16.30 inizio ASTA LEZIONI COLLEGI 10.30 STENOGRADUOLOGIA Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche Obiettivo - 1000 mensili. San Giovanni al Vomero, 20 Napoli AVVISI SANITARI NEURO-ENDOCRINE CURA SPECIALIZZATA per il trattamento ESQUILINO VOMERO NUM. 45